

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana, Via**
Maini 8 (Telefono 3-66) - Udine,

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.— Mortuari L. 0.75.

I Sovrani del Belgio a Roma

L'arrivo

ROMA, 28. — I sovrani del Belgio sono giunti alle ore 13 ricevuti alla stazione dai Sovrani d'Italia, dal presidente del Consiglio, dai ministri, dalle autorità, accolti da entusiastiche acclamazioni di immensa folla.

L'accoglienza di Roma

L'accoglienza che la cittadinanza di Roma ha fatto ai Sovrani del Belgio non può essere più cordiale e distinta. E' una solenne manifestazione di simpatia all'eroico Belgio ed al suo Re. Vi ha voluto, concorrere tutta Roma senza distinzione di partiti e classi sociali. La città da stamane è tutta imbandierata. Non c'è finestra, specialmente nelle grandi arterie della capitale, che non abbia il suo tricolore; in moltissime anche la bandiera belga. Ai muri sono affissi manifesti di varie associazioni in omaggio agli augusti ospiti. Anche il Sindaco ha rivolto alla cittadinanza un appello.

Nonostante che l'arrivo dei Sovrani fosse preannunciato alle ore 13, pure sino dalle 10 le vie sono gremite da una folla imponente che si svolge per via Nazionale, piazza del Quirinale e nei paraggi della stazione per potere assistere al passaggio dei Sovrani.

Alle 10.30 le truppe destinate a fare ala al passaggio del corteo reale sono uscite dalle caserme con musiche e bandiere, per disporsi nei luoghi loro assegnati. I tram intanto continuano a riversare lungo il tragitto del corteo reale migliaia di persone.

Alle ore 11.30 vengono tirati i cordoni di trappa. La circolazione è sospesa. Da un lato vi sono ufficiali fuori rango e ufficiali generali. Le truppe sono al comando dei generali Martinengo e Cei. La folla è assiepata dietro ai cordoni. Tutte le finestre delle case sono gremite ed anche le terrazze sono assiepite di folla. La scalinata dell'esposizione è affollata; piazza del Quirinale, dell'Esedra e piazza della stazione sono adorne con tendoni recanti bandiere dei colori nazionali e del comune di Roma.

La pensilina estera della saletta reale alla stazione è adorna con trofei di bandiere italiane e belghe e con piante ornamentali ai lati. Fanno servizio d'ordine, i carabinieri reali. Le salette sono adorne di splendidi vazzi di fiori. L'interno della stazione è tenuto sgombero. Trofei di bandiere nazionali e belghe adornano le porte di accesso alla saletta reale. Un tappeto cremisi è teso sul marciapiede. Sotto la tettoia presta servizio d'onore una compagnia del primo granatieri con bandiera e musica.

L'arrivo delle autorità

Alle 12.30 cominciano a giungere alla stazione le autorità le quali si dispongono sotto la pensilina interna. Scortate dai carabinieri a cavallo sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera.

Del Senato sono presenti gli on. Tittoni, Melodia, Torrignani, Biscaretti, Pellerano, Frascara, Sili, Rossini e Podestà; per la Camera sono presenti gli on. De Nicola, Cappelleri, Federzoni, Acerbo, Pietravalle, Fadullini, Tovini, Ciarantini. Giungono pure S. A. R. il Principe di Udine, il Presidente del Consiglio on. Facta, tutti i ministri e sottosegretari di stato ad eccezione di on. Schanzer assente da Roma, numerosi generali, ammiragli, il gen. Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, altri generali, ammiragli, deputati senatori, alti dignitari, la deputazione provinciale coi presidenti Orrei e Baccelli.

Nell'interno della stazione vi è un gruppo numeroso della colonia belga e il colonnello maltese addetto militare italiano a Bruxelles.

L'arrivo dei Reali Italiani

Alle 12.40 un plotone di corazzieri si schiera innanzi alla pensilina esterna della stazione. Alle 12.55 giungono alla stazione le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe ereditario. Il Re porta il gran cordone di Leopoldo e quello dell'Annunziata. Sono ricevuti dal principe di Udine, dal presidente del Consiglio e dai presidenti del Senato e della Camera.

La musica suona la marcia reale. La Regina si ferma nella saletta reale, mentre il Re e il Principe Ereditario passano in rivista la compagnia d'onore.

I Sovrani Belgi

Alle 13 precise giunge il treno reale. La musica suona la Brabançonne. Scende prima la Regina che si abbraccia e bacia con la Regina d'Italia. Il Re e il Principe le baciano la mano. Scendono poi il Re e il Principe Ereditario belga. Il Re bacia la mano alla Regina e saluta con effusione il Re e il Principe. Anche i due principi si salutano molto cordialmente. Le Regine, seguite dalle dame di corte, si recano nella saletta mentre i Sovrani con i principi ereditari passano in rivista la compagnia d'onore, quindi entrano nella saletta reale. Il Re presenta l'on. Facta, i ministri e i presidenti del Senato e della Camera. Poscia i sovrani escono dalla saletta reale e appena arrivati suona la fanfara reale e la musica dei carabinieri la Brabançonne. Entusiastiche acclamazioni accolgono i Sovrani Belgi al loro apparire. La grande dimostrazione dura moltissimo tempo fino a che le carrozze non si mettono in moto fra rinnovati applausi dalla folla.

Lo svolgimento del corteo

Fin dalle 11 piazza dell'Esedra è gremita da una folla innumerevole. Il sindaco, seguito da tutte le autorità municipali e i gonfalonieri del Comune si porta verso il centro della piazza per attendervi il passaggio della carrozza del Re del Belgio al quale egli deve rivolgere il saluto della città di Roma. E' un momento indescribibile. Quando si fan sentire le prime note della Brabançonne e comincia a scorgersi i primi automobili e le prime carrozze di corte, un applauso lungo, potente, irrefrenabile si alza dalla folla. Grida di acclamazione e di entusiasmo accolgono la carrozza in cui si vedono apparire i due Sovrani.

Il saluto del Sindaco

Arrivata in prossimità del sindaco la carrozza reale si ferma mentre il primo magistrato cittadino si avvanza e a capo scoperto rivolge al Regale Ospite il seguente saluto: «Maestà, mi onoro di porgere alla Maestà Vostra, a S. M. la Regina a S. A. R. il Principe Ereditario il saluto, della cittadinanza romana, Roma vivamente desiderò il vostro arrivo e nel plauso festoso e commosso che oggi essa vi rivolge vibra tutto, l'affetto a cui nella comunanza di dolori, di eroismi e di gloria gli animi nostri si ispirano verso il vostro popolo di prodi. Questo giorno nel quale ci è dato di vedervi qui ospite dei nostri amati Sovrani, Roma immortale iscriverà fra i suoi più fausti. Se tale è anche per la Maestà Vostra inalterabile ed imperitura fratellanza non resterà fra la nazione italiana e la nazione belga».

Re Alberto, che ha ascoltato seduto il discorso, del sindaco, gli rivolge brevi parole di ringraziamento e quindi la carrozza si rimette in moto fra rinnovati fragorosi applausi della folla che applaude i due Sovrani e le due nazioni con grida entusiastiche.

Alle 13.20 il corteo reale è giunto in piazza Quirinale. Le truppe presentano le armi e le bande suonano la Brabançonne. Dalle finestre della Consulta alcune signore lanciano fiori sulle carrozze reali. Appena il corteo è entrato al Quirinale la folla rompe i cordoni, mentre altra folla giunge da via 24 maggio e da via del Quirinale. In breve lapiazza è gremita di gente che acclama. Dopo qualche minuto viene steso sul balcone il drappo rosso. La folla continua ad applaudire e gli applausi crescono di intensità quando appaiono dalla loggia i Sovrani. I Sovrani del Belgio sono al centro. A destra del Re Alberto appare la Regina Elena e poi le principesse Iolanda e Mafalda e a sinistra della Regina Elisabetta il nostro Re e alla sua sinistra il Principe Ereditario del Belgio.

I Sovrani han dovuto affacciarsi due volte, quindi la folla che gremiva la piazza del Quirinale e tutte le adiacenze si riversa nelle vie laterali. Il tempo che si era mantenuto piovoso si è verso le 11 rasserenato. Re Vittorio Emanuele e Regina Elena coi Principi in due automobili han lasciato il Quirinale per recarsi a villa Savoia. La folla ha fatto loro una imponente dimostrazione.

I Sovrani in Vaticano

Alle ore 14.20 i Sovrani del Belgio e il Principe Ereditario col ministro Jasprid in automobile, scortati da ciclisti, si son recati all'ambasciata del Belgio, si son recati all'ambasciata del Belgio presso il Vaticano in via Marghera ove sono giunti alle 14, sempre acclamati dalla folla.

All'ambasciata erano ad attendervi cinque automobili inviati dai sacri palazzi per accompagnarli in Vaticano. Gli automobili erano guidati dal personale dei sacri palazzi in uniforme bleu filettata di rosso.

Sul bavero la montura recava lo stemma della S. Sede. Il berretto aveva lo stesso stemma e una fascia bianca e gialla. Tali monture son state confezionate espressamente e serviranno anche per future visite di governi cattolici. Dignitari della Corte Pontificia in uniforme erano stati incaricati di accompagnare i Sovrani e il Principe Ereditario. Il Re e il Principe Ereditario erano in uniforme. La Regina era vestita di nero e recava il velo.

Il corteo si è recato in Vaticano entrando dal portone della zecca. Appena giunto all'ingresso due trombe militari han suonato gli squilli. Erano le ore 15.5. Nel cortile di S. Damaso c'era una compagnia della guardia palatina colla musica e bandiera del corpo, un plotone di gendarmi con bandiera, i corpi armati pontifici, che indossavano la tenuta di gala. All'arrivo dei Sovrani la musica della Guardia palatina ha intonato la Brabançonne mentre le truppe rendevano gli onori militari. Le automobili si son fermate sotto la pensilina. Il principe Ruspoli gran maestro del sacro ospizio ha aperto lo sportello della automobile nel quale si trovavano i Sovrani e il Principe. Il principe Ruspoli ha presentato mons. Samper, maggiordomo di S. Santità e prefetto dei Sacri Palazzi il quale era ad attendere i Sovrani ai piedi della scala papale.

Si è formato quindi il corteo preceduto da un picchetto della guardia svizzera in tenuta di gala e sei bussolanti. Nella sala Clementina un picchetto di guardie svizzere ha reso gli onori ai Sovrani i quali sono stati ricevuti da mon-

signor Caccia Dominioni, maestro di camera con altri dignitari. Il corteo ha continuato nell'appartamento papale.

Nell'attraversare le varie sale i Sovrani hanno ricevuto gli onori militari da picchetti della guardia palatina, dai gendarmi e dalle guardie nobili, queste ultime al comando del conte Salazzani. Nella sala del trono vi erano alcuni prelati belgi.

Giunti nell'anticamera del trionfo mons. Arborio Mella di S. Enea, cameriere segreto partecipante, ha introdotto il Re alla presenza del Pontefice. Dopo un breve colloquio sono stati ammessi anche la Regina ed il Principe Ereditario. Poscia il Re ha presentato al Papa il ministro degli Esteri Jasprid e gli altri componenti il seguito.

Dal Cardinal Segretario

Terminata la udienza papale i Sovrani si sono diretti all'appartamento del cardinal segretario di Stato. I Sovrani sono stati ricevuti dal cardinale Gasparri che indossava la porpora. Il cardinale è stato presentato ai Sovrani da mons. Samper. Terminata la visita il Cardinale ha accompagnato i Sovrani nella sala delle congregazioni dove ha presentato ai Sovrani, al Principe Ereditario i capi delle missioni e gli incaricati di affari accreditati presso la S. Sede, mons. Pizzardo sostituto della segreteria di Stato, mons. Borgonini Duca pro segretario degli affari ecclesiastici straordinari e il comm. Barluzzi capo dell'archivio della segreteria. Poscia ha accompagnato i Sovrani fino all'anticamera dove ha preso da essi congedo.

Il corteo ha attraversato la sala ducale ove erano radunati alcuni sacerdoti belgi ed è disceso nella basilica Vaticana. All'ingresso i Sovrani ed il Principe sono stati ricevuti dal cardinale arciprete Merry del Val con la sua Corte ad una rappresentanza del capitolo Vaticano. I Sovrani hanno fatto una breve preghiera alla cappella del Sacramento, quindi si sono soffermati

La visita in S. Pietro

I Sovrani belgi in S. Pietro hanno visitato le tombe degli Apostoli, di Pio X e di Benedetto XV. In sacrestia han no visitato il tesoro. All'uscita dei Sovrani erano stati ritirati i cordoni delle truppe dal portico della basilica di S. Pietro fino a piazza Laticineci. Al passaggio dei Sovrani la musica dei RR. CC. ha suonato l'inno belga. La folla ha calorosamente applaudito. I Sovrani belgi sono rimasti in Vaticano e in S. Pietro dalle 15.5 alle 17.15.

Il card. Gasparri restituisce la visita

Essi si sono recati quindi di nuovo all'ambasciata belga ove hanno ricevuto il Cardinale Segretario di Stato Gasparri che insieme a Mons. Pizzardo, sostituto della segreteria di Stato, si è recato a restituire la visita. Hanno ricevuto pure il card. decano Vannutelli il quale ha portato il saluto del Sacro Collegio. Indi hanno ricevuto i cardinali Granito, Vico, Tacchi che furono già nunzi apostolici del Belgio, le signore dei diplomatici accreditati presso la S. Sede, 60 membri della nobiltà romana e 12 prelati belgi. I sovrani lungo tutto il percorso da piazza S. Pietro alla ambasciata sono stati fatti segno a dimostrazioni d'arte della folla.

Il regalo del Papa

Il Papa ha regalato al Re del Belgio un mosaico rappresentante il Colosseo, al Principe un altro mosaico rappresentante l'Aurora di Guido Reni e un arazzo alla Regina con la «Madonna» del Crivelli. I due mosaici son contrattati in una cornice nera. Tanto i mosaici che l'arazzo sono stati fatti alla fabbrica del Vaticano. Sono state scambiate dieci onorificenze tra il Vaticano e il Belgio.

Dalla Regina Madre IL PRANZO

Infine i Sovrani del Belgio sono tornati al Quirinale. Alle 19.10, in 5 automobili chiuse si sono recati a fare visita a S. M. la Regina Madre.

Al Quirinale ci fu pranzo in onore dei Sovrani belgi. Vennero scambiati brindisi.

Alla Camera

ROMA, 28. — Commemorati il senatore Cavasolo e l'ex dep. Marzotto si passa alle interrogazioni.

MERLIN (S. S. Terre Liberate) risponde all'on. Basso che è in corso di esecuzione il provvedimento che cede tutti i materiali dei magazzini delle Terre invase alle ferrovie; e che le istruttorie per le omologazioni dei concordati per danni di guerra superiori alle 500 mila lire sono state in questi ultimi mesi affrettate e apposta commissione consultiva da cui si è il suo parere. Sono oltre 130 concordati già pervenuti per oltre mezzo miliardo. Si tratta di indagini delicatissime sempre difficili e per le quali per decidere bene non si può procedere con la desiderata rapidità; tuttavia facendosi carico della urgente necessità di addvenire a provvedimenti, definitivi non si mancherà di tener conto nei limiti possibili dei desideri dell'interrogante.

BASSO lamenta che dopo tre anni non ancora siano stati liquidati e pagati nelle Terre invase i danni superiori alle 500.000 lire con grave danno del le industrie e della massa operaia che già tanto soffre per la disoccupazione.

Invoca quindi urgenti provvedimenti e si riserva di tornare sull'argomento in sede di discussione del bilancio delle TT. LL.

Si ha poi una lunga discussione per la convalida di tre eletti nel collegio di Catania.

L'Ungheria contraria ad una federazione danubiana

BUDAPEST, 28. — In un giro elettorale in provincia che il primo ministro conte Bethlen sta facendo nella imminezza delle elezioni egli ha rilevato ripetutamente che una federazione danubiana non è desiderabile per l'Ungheria, poiché essa non significherebbe altro che la ricomparsa dell'antica monarchia austro-ungarica sotto un altro nome.

AL SENATO

ROMA, 28. — Il Senato si è occupato dello sciopero portuario e del ricupero della «Leonardo da Vinci». Il Presidente ha mandato un saluto ai Sovrani del Belgio.

Le cose di Fiume

Un ordine del giorno della maggioranza della Costituente

Lo «Zagraber Tagblatt» dice essere stato approvato, all'unanimità in una seduta del 25 marzo, a Porto Re, presnti 47 membri della Costituente fiumana, vale a dire la maggioranza del complesso, che ascende a 75, compresa la presidenza, questo ordine del giorno:

«La Costituente del libero Stato di Fiume afferma e dichiara che l'Assemblea costituente eletta il 24 aprile 1921 è la libera espressione e rappresenta la unica volontà legale del popolo, sovrano di Fiume, e che nessuna corporazione o potenza è in grado di limitare o di ostacolare i suoi diritti e le sue funzioni e mistificazione della volontà dell'Assemblea costituente qualunque attività costituzionale potesse venire svolta da qualunque ente contro la volontà della maggioranza dei deputati. Dichiara tale attività nulla e in contraddizione con qualsiasi disposizione giuridica e costituzionale. Deplora che, nonostante i suoi indiscutibili diritti, essa non abbia alcuna libertà d'azione, perchè, data la situazione, e dato che tale stato di cose domina e viene tollerato in Fiume, in opposizione ai trattati conclusi col reg. Governo italiano, la maggioranza dell'Assemblea costituente è costretta a convocarsi fuori dei confini del proprio Stato per garantire la libertà d'azione e la sicurezza personale dei suoi componenti. Protesta solennemente contro i sanguinosi avvenimenti svoltisi a Fiume dal 3 marzo in poi: essi vennero, determinati, non già dalla popolazione di Fiume ma da elementi forestieri, tra i quali si trovava anche un deputato al Parlamento italiano ed un piccolo gruppo di cittadini fiumani che, indisturbati, prepararono quest'aggressione a mano armata e la portarono a compimento. In questa azione fu loro di grande giovamento la marina italiana e un numero rilevante di forze militari italiane che si trovavano a Fiume allo scopo di tutelare l'ordine pubblico, l'esistenza dello Stato e le sue istituzioni giuridiche.

«La Costituente dichiara pure che le dimissioni del Governo vennero imposte con la violenza e che non hanno quindi alcuna importanza giuridica e politica. Si riserva il diritto di dichiarare piena e incondizionata la propria fiducia al presidente Riccardo Zanella ed al suo gabinetto e gli affida l'incarico di fare tutti i passi necessari per il ripristino della situazione su basi costituzionali. La maggioranza dell'Assemblea costituente volle a suo tempo, e vuole ancora, che a Fiume regni la pace e l'unione, dato che la popolazione è in gran parte d'accordo con la Costituente, perchè i disordini sono da ascrivere esclusivamente ad elementi forestieri, che hanno imposto la loro volontà al libero Stato di Fiume con la forza.

«Constata, per l'esperienza di due anni, che senza un'energica e radicale epurazione dello Stato da questi elementi da parte del regio Governo italiano non a suo tempo cibligratovisi, non è possibile alcuno sviluppo di un'azione politica ed economica, e meno ancora una attività pacifica dell'Assemblea costituente e degli organi politici ed amministrativi dello Stato.

«Fa appello ai due contraenti il Trattato di Rapallo ed a tutto il mondo civile di garantire e consolidare la pubblica sicurezza, l'attività costituzionale e lo sviluppo economico del libero Stato di Fiume».

L'ordine del giorno conclude:

«Possa questa serie di fatti sanguinosi aver fine e un popolo laborioso, che nulla desidera all'infuori di una vita pacifica, esser finalmente padrone dei suoi destini».

Due ragazze assfissate in un transatlantico

GENOVA, 28. — Una strana pietosissima fine hanno fatto due giovani italiane, tali Maria Rosa Rampazzini, tredicenne, e Maria Sara Iglesias, diciottenne, che si recavano con i genitori dall'America meridionale in Francia per studiarvi musica. Una mattina durante il viaggio sul transatlantico

«Venezuela», le due giovanette vennero trovate morte nella cabina dove dormivano insieme. Erano rimaste assfissate da esalazioni provenienti dal refrigerante posto in un locale poco distante dalla cabina. Alcuni marinai che dormivano in un locale appresso furono trovati semiasfissati.

Lloyd George e Schanzer conservano grandi speranze in Genova

LONDRA, 28. — Circa il colloquio avuto con Lloyd George, l'onorevole Schanzer ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo parlato di Genova, naturalmente, ma senza entrare in particolari. Abbiamo soprattutto parlato dei preparativi e delle modalità di procedura che si seguiranno nella discussione, del modo come si formeranno le Commissioni per l'esame dei problemi particolari. L'on. Facta aprirà la Conferenza e la presiederà fino a quando le funzioni di Presidente del Consiglio e di ministro degli Interni glielo consentiranno. Quando non presiederà l'on. Facta, assumerà la presidenza Lloyd George si è trovato pienamente d'accordo con me circa le previsioni sulla Conferenza. Lloyd George ne è entusiasta e spera che essa segnerà l'inizio di una nuova era per l'Europa. E così sarà certamente.

«Non è il caso di esagerare le aspettative: a Genova non si potranno fare miracoli, ma è certo un event, storico della più grande importanza che russi e tedeschi, vinti e vincitori e neutrali, si riuniscano in condizioni di perfetta uguaglianza per collaborare. Genova non potrà risolvere tutti i problemi europei, ma servirà a chiarificarli molto e soprattutto sarà la prima di una serie di conferenze simili. Queste conferenze saranno la caratteristica dei rapporti internazionali futuri. L'America finirà per parteciparvi anch'essa».

LE GARANZIE RUSSE

Circa le garanzie chieste dai russi l'on. Schanzer ha esplicitamente dichiarato:

«I russi hanno avuto tutte le garanzie che il Governo italiano poteva dare e fra le altre quella che la delegazione godrà di piena immunità diplomatica. Ora i russi fanno difficoltà perchè sono stati messi in un albergo a Rapallo. Essi vorrebbero essere a Genova. Ma non era possibile alloggiarli a Genova e d'altra parte avranno a Rapallo tutta la sicurezza che essi chiedono».

Il ministro Schanzer non crede alla possibilità di incidenti. Come i russi si asterranno senza dubbio da qualsiasi atto di propaganda, così i cittadini italiani, di qualsiasi colore politico daranno prova di misura e di buon senso. Nessuno verrà meno ai doveri dell'ospitalità.

SODDISFAZIONE PER LA CONFERENZA D'ORIENTE

L'on. Schanzer ha parlato con Lloyd George anche della Conferenza di Parigi. Il primo ministro britannico si è dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti. Anche l'on. Schanzer è pienamente soddisfatto di quanto si è fatto a Parigi.

«La Conferenza alleata — ha detto — è andata benissimo. Io sono convinto che essa ha servito a forzare l'intesa tra i tre paesi, a conciliare i loro interessi ed a ridare vita ad una Turchia libera ed indipendente. Vi è stato un reale riavvicinamento, fra i punti di vista delle tre Potenze che originariamente erano assai divergenti. Si è detto che io sono stato a Parigi a fare da mediatore fra Francia e Inghilterra. Ora ciò non è esatto. Pur essendo disposto a fare opera di conciliazione, io ho sostenuto a Parigi una tesi italiana che in alcuni punti collimava con la tesi francese ed in qualche punto con quella inglese, ma che era ispirata unicamente al nostro interesse ed al nostro desiderio di sostenere entro i limiti giusti le rivendicazioni turche. Vi sono state molte critiche in qualche giornale straniero, perchè ho sostenuto ed ho fatto accettare la tesi che l'accordo tripartito, benchè connesso al Trattato di Sèvres, sopravvive a qualsiasi revisione e rifacimento del Trattato. Era l'unico elemento positivo che gli italiani avessero, nelle mani. Avrei commesso un grande errore se lo avessi lasciato andare. Noi stiamo negoziando col Governo di Angora, è vero, per avere concessioni economiche ed io ho fedeltà che più o meno presto questi negoziati avranno buon risultato. Ma frattanto si imponeva la necessità del mantenimento dell'accordo tripartito».

Interessi e Cronache del Friuli

COL 31 MARZO SCADONO GLI ABBONAMENTI TRIMESTRALI. PREGASI VOLER RINNOVARE SUBITO L'ABBONAMENTO INVIANDO RELATIVO IMPORTO PER NON VEDERSI SOSPENDE IL GIORNALE.

L'Amministrazione

Comitato Provinciale Antitubercolare

Il giorno 24 marzo, presieduto dall'illmo Sig. Prefetto comm. Cian tenne seduta il Comitato provinciale Antitubercolare con l'intervento del Medico Provinciale cav. uff. Baiardi, del Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, del Presidente della Deputazione Provinciale avv. A. Candolini del Presidente della Cassa di Risparmio di Udine comm. Fabris, del Presidente dell'ospedale Civile di Udine gr. u. Pico, del Direttore del Manicomio Provinciale cav. dott. Volpi Ghirardini, del Presidente della Congregazione di Carità sig. Larocca, del cav. uff. dott. Pilotti, quale delegato del Consiglio Pensioni di guerra, del prof. comm. Berghini, del cav. dott. Giulio Cesare, e del cav. dott. Cavazzani Presidente dell'Ordine dei Medici e del Fascio Sanitario Friulano. Funzionava da Segretario il cav. Mion, consigliere della Prefettura.

Il Comitato provinciale ha approvato il bilancio preventivo e consuntivo per il 1921 e quello preventivo per il 1922. Ha deliberato di proporre al Governo del Re che vengano finanziate le seguenti istituzioni: «una avente per scopo la lotta contro la tubercolosi e cioè:

a) La Società Protezione dell'Infanzia in Udine nelle sue tre manifestazioni di 1) Ambulatorio dell'Infanzia, 2) Opera di Grancher (nido in campagna di bambini predisposti al contagio), 3) Colonia Marine e Colonia Alpina a carattere provinciale, con l'assegnazione di L. 300.000 (trecentomila) e cioè lire centomila per ciascuna di dette istituzioni.

b) L'Ospizio Marino Provinciale friulano con l'assegnazione di L. centomila, facendo lagnanze che non sia stato provveduto su eguale proposta deliberata nell'agosto 1921 per detto anno.

Ha stabilito di integrare le proposte sopra accennate prospettando la necessità e l'urgenza che venga sussidiato con la somma di lire centomila anche il Dispensario Antitubercolare (Padiglione Tullio) di Udine che tanto efficacemente ha funzionato, e continua a funzionare, unico in tutta la Provincia a vantaggio della proflassi della tubercolosi.

Ha proposto infine che sia pure sussidiata la Società di Assistenza dell'Infanzia in Pordenone per la Colonia Alpina di Poffabro (Frisanco) e che sia concesso altro sussidio di lire diecimila alla Associazione antitubercolare Friulana per l'opera di propaganda Antitubercolare.

Il Comitato, per quanto riguarda il programma di azione da svolgersi durante l'anno, si riporta ai seguenti postulati già deliberati nella precedente seduta del 9 settembre 1921 e così formulati:

1. Sistemazione dei reparti per tubercolosi nei 12 Ospedali della Provincia, o in Padiglioni separati o in reparti convenientemente isolati.

2. Costituzione in Udine di un Istituto a carattere provinciale centro di accertamento e di prima assistenza curativa, specializzato per tubercolosi, collegato col Dispensario antitubercolare Tullio e preferibilmente annesso al nuovo reparto per tubercolosi a cui sta provvedendo l'Ospedale Civile di Udine.

3. Istituzione di un Sanatorio a carattere interprovinciale.

4. Per il finanziamento delle spese di costruzione provvederanno i singoli Ospedali con i mutui senza interesse di cui alla legge 24 luglio 1919 n. 1382.

Per l'impianto dell'Istituto a carattere provinciale di cui al N. 2 sarà provveduto con il concorso che verrà richiesto alla Provincia, alla Cassa di Risparmio, alla Croce Rossa Italiana e ad altri Enti eventuali.

Ha dato incarico al sig. gr. uff. Spezzotti Sindaco di Udine, avv. Candolini Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Fabris Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e cav. dott. Antonio Cavazzani di prendere accordi con il Presidente dell'Ospedale Civile di Udine per lo studio preliminare per l'attuazione di quanto è sopra accennato al postulato N. 2, ponendo in connessione le due Istituzioni Ospedale di Udine per tubercolosi ed Istituto a carattere provinciale.

Esaurito così l'ordine del giorno viene tolta la seduta.

PRADAMANO

PROPAGANDA CATTOLICA FEMMINILE. — Il giorno 25 corr. fu qui la prof. De Gaudenzi a tenere una conferenza alle donne e giovani cattoliche. Presentata dalla sig. Selan, parlò con forza con persuasione, con verve per

ben un'ora sulla organizzazione femminile cattolica, sullo scopo dell'associazione e sui doveri della donna dei nostri tempi, entusiasmando l'uditorio che si persuase d'intensificare sempre più l'azione per bene proprio e comune. Vada un pubblico ringraziamento alla dotta conferenziera con un desiderio di rivederla.

TOLMEZZO

A proposito di maestri e di scuole

Giorni addietro si svolse sulle colonne di questo giornale una polemica fra maestri. Essa ci interessò fino ad un certo punto. Ben altro interessa i genitori, alcuni dei quali hanno voluto compulsare o far compulsare regolamenti che disciplinano la scuola a proposito di materia che li tocca d'avvicino come, per esempio, il carattere misto della scuola. Non ci sembra che i regolamenti si possano accontentare che in un centro come Tolmezzo esistano tante classi miste. La legge Orlando, 8 luglio 1904 N. 407 articolo 1 dice che la separazione degli alunni per sesso ha luogo quando il numero dei fanciulli e delle fanciulle sia tale da obbligare a duplicare i corsi. Come mai allora si contano due prime, una seconda e due terze miste e non prime, seconde e terze maschili; prime seconde e terze femminili? Non stabiliscono i regolamenti che alle prime classi si abbia maggior riguardo appunto per il numero e che se si tratta di raggruppare si raggruppino i corsi elementari superiori e non gli inferiori? Per quale ragione si creano tante classi miste e non si dà ad ogni alunno la conveniente preparazione destinando a insegnante di egual sesso?

Nelle nostre scuole che dovrebbero essere a 5 sezioni maschili e 5 femminili invece di avere un numero eguale di maestri e di maestre abbiamo 2 maestri e 8 maestre!!! Non intendiamo con ciò di fare un torto alle maestre, già reputate brave per l'insegnamento e distinte per la condotta, ma intendiamo significare a chi di dovere — e cioè all'ispettore che propone ed al Provveditore che sanziona — come per quanti siano stimabili le maestre nella scuola, noi, quali padri di famiglia di Tolmezzo, crediamo con ragione di poter dire che ci piace di vedere ciascuno al proprio posto e che reputiamo prudente assegnare all'insegnamento maschile i maestri e al femminile le maestre e non viceversa come qui avviene.

Oltre a ciò non ci pare umano e compatibile creare difficoltà — come si vociferava — a maestri che hanno servito la patria per anni e anni, conteso palmo a palmo il suolo al nemico, occupate le posizioni col rischio della vita mentre le maestre occupavano provvisoriamente i posti che erano esclusivamente per i maestri e vi si lasciavano indisturbate anche quando si sarebbe potuto offrir loro quelli femminili per ricondurre l'equilibrio tanto desiderato. Perché proprio in un centro come Tolmezzo, si vuole lasciare il caos creato provvisoriamente dalla guerra e che ora dovrebbe finire?

L'articolo 66.0 riguardante la distribuzione del personale insegnante nelle scuole elementari dice: Nei comuni che hanno un numero sufficiente di maestri ciascuna classe del grado inferiore è affidata a un insegnante; e ciò per la ragione che si deve ricavare più profitto da una sola classe numerosa che da due poco numerose: qui invece abbiamo due insegnanti che hanno l'uno I e III e l'altro II e III con un numero esiguo di alunni di III in entrambe che vengono a sottrarre alla I. e alla II. tanto tempo prezioso che l'insegnante potrebbe loro dedicare e ciò con grande scapito del prestigio della scuola e degli alunni stessi. La più grande enormità, che l'articolo 74, riguardante l'assegnazione delle classi, certo non contempla è quella che in una Tolmezzo vi siano quattro terzi delle quali due miste con 55 allievi ciascuna dirette rispettivamente da due maestre e due che contano insieme «venti» alunni, diretti da due insegnanti e abbinate; nove ragazzi con la I. e undici con la II. Queste distribuzioni furono fatte a caso, in fretta, senza osservare i regolamenti; per cui non risentono certo di perizia scolastica. Cogli articoli 5, 31, e 34 è nettamente precisato che nella scuola maschile, la prevalenza l'ha il maestro, che la maestra viene nominata in mancanza di maestri e che le prime due classi elementari inferiori spettano più particolarmente alla nostra le superiori ai maestri. Le disposizioni lamentate qui sono non solo in antagonismo coi regolamenti e contrarie all'equità e alla perizia scolastica, ma talmente illogiche che gli stessi secolari le rilevano.

In barba all'articolo 34 si pospongono i maestri alle maestre e nonostante il numero dei primi sia irrisorio si dà la preferenza alle maestre sulle classi elementari superiori; se uno dei maestri è uscito dalla guerra, che assicurava la casa e la vita a chi non vi partecipava, se ha titolo di studio di ammissione al Politecnico Svizzero, ad

esso si affidano, le classi inferiori. Si giustifica l'enormità proponendo anche fra le serve di Tolmezzo che quel maestro non saprebbe insegnare l'aritmetica alla IV.a; ma è pur notorio che questo maestro fu fatto venire da Villa Santina tra noi perché colà si era fatto tanto onore nella V.a e nella VI.a. Può un insegnante di ruolo insegnare in una sezione privata o viceversa un maestro di sezione privata può insegnare in scuola pubblica? Qui il maestro di sezione privata insegna in una classe di scuola pubblica e la maestra di scuola pubblica in una sezione privata e ciò sempre per dare la classe superiore alla maestra e l'inferiore al maestro. Eppure l'articolo 34, riguardante l'assegnazione alle classi, parla chiaro. Si potrebbero pensare maggiori infrazioni alle leggi più elementari del buon senso?

Siamo convinti che nessun regolamento può approvare questi ordinamenti scolastici a meno che nella testa di molti non esista più nemmeno il senso comune.

Alcuni padri di famiglia.

TARCENTO

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ALLA COOPERATIVA AGRICOLA E DI CONSUMO. — Come venne già pubblicato, domenica 26 corr. ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Cooperativa Agricola di Consumo.

Presiedeva l'assemblea l'egregio signor Locatelli Luigi, Capo stazione ferroviario: fungevano da Segretari il rag. Giordani Augusto e il signor Cimbaro Beniamino; da scrutatori i signori Cossa Luigi e Rovere Carlo.

Riuscirono eletti ad unanimità i signori consiglieri: geometra Pietro Tonchia, Zaccomer cav. Antonio, Botin avv. Annibale, Vidoni Antonio, Nicoletti Luigi — a Sindaci i signori: avv. A. Candolini, Perito Rovere Giovanni fu Pietro, rag. Rovere Giovanni di Pietro. — A sindaci supplenti i signori: Rovere Pio, Mulattieri Ricilio — A provviri i signori: Vanello Antonio, Zulli Agostino, Fovorsanis Luigi.

LA CONVERSIONE ALLA RELIGIONE CATTOLICA DA UNA FAMIGLIA PROTESTANTE. — Nella nostra chiesa parrocchiale domenica 26 corrente ebbe luogo un avvenimento straordinario. Una famiglia già appartenente alla setta protestante abiurati gli errori del protestantesimo entrava a far parte della Santa Chiesa Cattolica e riceveva dalle mani del Reverendissimo Pievevano dott. Camillo Di Gasparo colla solennità prescritta il santo Battesimo e la prima Comunione.

La funzione ebbe luogo verso le ore dieci al momento della messa parrocchiale, cosicché la folla dei fedeli poté ammirare commossa i nuovi fratelli cristiani che penetrati della santità dei Sacramenti che stavano per ricevere riproducevano nel loro contegno e nei loro atti uno di quei magnifici quadri dei primi tempi della chiesa che rievocano le prime conversioni alla fede di Cristo operate dagli Apostoli.

Elisa Mechis sposa al signor Di Giusto Ermenegildo fu Antonio, coi figli Guglielmo, Rodolfo e Romeo provenienti da Ludwigshafen am Rhein (Prussia Alta) sono i nuovi convertiti. La Signora Mechis Di Giusto che da appena tre anni trovava a Tarcento si è fatta amare e stimare dai parenti e conoscenti per la sua pronta diligenza al lavoro alla pulizia all'ordine in famiglia, qualità preziose nelle famiglie degli operai.

I figliuoli, il maggiore di circa anni 10, il più piccolo di anni 4 riflettono dal viso e dagli occhi intelligenti un raggio di bontà che non si dimentica.

In tale circostanza il marito Di Giusto Ermenegildo che trovava lontano a lavorare ha inviato uno scritto commovente di elevati sentimenti che dimostrano l'animo buono, profondamente cristiano del padre, con cui dopo di aver espressa la gioia alla sposa e ai cari figliuoli, possa a ringraziare il Rev.mo Pievevano i buoni e gentili padri e madri al Battesimo e il fratello Giovanni valoroso reduce di guerra che degnamente ha rappresentato la famiglia.

Così il voto della buona mamma Di Giusto Maria morta recentemente si è avverato. Le sue ardenti preghiere furono ascoltate ed esaudite. Ora anche essa prende parte alla gioia ed alla benedizione discesa sulla sua casa.

Il paese si congratula con essi.

TRICESIMO

ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA AGRICOLA DI CONSUMO. (27) — Ieri, alle ore 14, nel locale municipale ebbe luogo l'assemblea annuale della Cooperativa Agricola di Consumo, con intervento di numerosi soci.

Fatto l'appello venne eletto presidente dell'assemblea il sig. Giuseppe D'Esta.

Il sig. Faustino Bisiaco, sindaco della Cooperativa lesse una lucida e circostanziata relazione, dalla quale si apprende lo sviluppo e la vita dell'istituzione durante il 1921. Mandò un plauso al Presidente M. Luigi Garzoni che

fu l'anima del consiglio d'amministrazione.

Dopo breve discussione la relazione venne approvata all'unanimità. Quindi prese la parola il M. Garzoni ed espose il bilancio al 31 dicembre 1921.

Attivo L. 73321 — Passivo 69937.25 — Utile netto L. 3383 75 — Soci 224.

Alle osservazioni rivolte da diversi soci, circa l'esiguità del guadagno rispetto a quasi un milione di giro di merce, il Presidente rispose che la cooperativa si preoccupa anzitutto di tenere basso il prezzo dei generi onde servire di calmiera ai negozianti del luogo e solo dopo ottenuto questo si accontenta dell'utile surriferito.

Dopo una serenissima discussione fu approvato il bilancio all'unanimità.

Le cariche sociali vennero nominate nelle seguenti persone:

Consiglieri: Garzoni M. Luigi fu

Valentino, Ardognano, Bisiaco Faustino di Giosè, Tricesimo; Delle Vedove Domenico fu Giovanni, Ardognano; Ellero Giuseppe fu Valentino, Tricesimo; Cossetini Angelo, Leonaco; D'Agostini Francesco, Felettano; Asini Giovanni di Santo, Ara; Bertoldi Ermacora fu Angelo, Ara; Driolini Francesco, Fraelacco.

Sindaci effettivi: Bertossi, Vincenzo fu Antonio, Ellero Giuseppe di Raffaele, Morandini Primo di Giovanni.

Sindaci supplenti: Costantini Pio di Antonio, Sant Francesco.

Entrata nel quarto anno di vita, questa istituzione dimostra che l'idea cooperativistica è in marcia ascendente anche a Tricesimo.

Nuova carica del nostro Sindaco

Apprendiamo con piacere che il nostro Sindaco sig. Vincenzo Bertossi, è

stato chiamato a far parte della Commissione Direttiva dell'Istituto di Patronato e di assistenza per lavoratori agricoli sugli infortuni sul lavoro.

Siamo certi che il sig. Vincenzo Bertossi, come nelle diverse altre Commissioni, di cui fa parte sia qui, nella sua Tricesimo, che in altre importanti della Provincia, saprà degnamente disimpegnare al delicato ed importante compito, al quale è stato ora chiamato. Congratulazioni all'amico Bertossi.

SANTA BENEFICENZA. — Nella dolorosa circostanza della morte del sig. Gino Trevisan, la moglie sig.ra Amelia Tosi-Trevisan ha offerto all'Asilo Infantile la somma di L. 100; Il dott. Mario Asquini, nella medesima circostanza L. 10 ed il sig. Aristide ed Adela Pignoni L. 5.

I NOSTRI CONGRESSI POLITICI

A CODROIPO 3000 POPOLARI RIAFFERMANO LA LORO FEDE NEL P. P. I.

La giornata non poteva essere peggiore.

Nella mattinata, incessante la pioggia; nel pomeriggio una rabbiosa bufera di grandine scagliata a raffiche dal vento impetuoso e violento.

I nostri amici organizzatori del Congresso, Morello, Del Giudice, Scodellaro, tristemente vedevano la necessità di dover rimandare il Congresso. Con quel tempo da lupi nessuno si sarebbe mosso da casa!

I nostri amici avevano torto. Ormai lo spirito d'organizzazione, la coscienza politica, l'amore alla idea, ha fatto strada nel nostro popolo, ha messo profonde radici in lui; ormai il popolo sa e comprende la necessità della disciplina anche attraverso il sacrificio. Non ultimo, frutto questo della propaganda popolare di questi ultimi anni. Ed è così che noi vediamo lo spettacolo meraviglioso. Da tutti i paesi del mandamento, da Sedegliano a Varmo, accorsero i popolari.

Inzaccherati di fango, grondanti d'acqua, ma fieri di partecipare ai lavori del loro Congresso.

Alle 14 il teatro Benini, gentilmente concesso dai signori Castagnoli e Lotti, è già rigurgitante di popolo. Platea, loggie, e palcoscenico non hanno più un posto disponibile. Anche l'atrio, fino alla porta, anche le scale sono zeppe di intervenuti.

Nessun incidente, salvo lo sfioro di qualche smorfia fatta a... debita distanza da parte di qualche giovincello, all'arrivo degli oratori.

L'on. Tessitori e D. Masotti al loro ingresso nel teatro vengono entusiasticamente acclamati.

Sul palco scenico abbiamo notato il Sindaco di Codroipo con assessori Morello Angelo, Barazzutti e Scodellaro, il Consigliere Provinciale Cressatti, il Sindaco di Bertolo, di Sedegliano, il Sindaco di Pietrogrande, il sig. Gigi Morello, Del Giudice Ernesto della «Gloppa Fumale», gli assessori Zuppeschin, Carlini, Zorzino, Federigo, il sig. Prampetto per Varmo ed altri molti.

Il sig. Del Giudice Ernesto apre il Congresso con parole di saluto e d'augurio, legge le adesioni tra le quali notiamo quella della Gioventù Cattolica di Varmo, e quella del Rev.mo Pievevano di Bertolo. L'adesione dell'on. Fantoni ancora a Roma per i lavori parlamentari, è vivamente applaudita. E' proposto ed acclamato a Presidente del Congresso l'egregio Sindaco di Codroipo sig. De Padis. Egli da subito la parola a D. Masotti per la prima relazione.

LA RELAZIONE DI D. MASOTTI

L'oratore inizia il suo discorso tratteggiando vivamente le condizioni dei cattolici durante la loro astensione dalla vita politica, quando, dispersi, erano i servi dei liberali che gravavano su di essi attraverso, la legge in Parlamento e le manifestazioni anticlericali nel Paese.

La guerra affrettò la lenta preparazione politica sociale compiuta dall'azione prima strettamente cattolica, e ci diede il programma e la costituzione del P.P.I.

D. Masotti con rapide e precise pennellate inquadra l'azione e la portata del nuovo Partito, nell'aggregato ambiente della vita politica italiana del dopo guerra: prima tra la follia boicottistica del 19, poi tra la coalizione fascista-agraria.

Dopo d'aver rivendicato al Partito il suo suo spirito nazionale, il suo chiaro orientamento democratico, e la precisa volontà di valorizzare nella vita pubblica i principi del cristianesimo, passa ad esaminare le forze, l'organizzazione e le conquiste ottenute dal Partito nel mandamento di Codroipo.

Fa un interessante raffronto tra le elezioni del 19 e quelle del 21 che diede, ai popolari un aumento di mille e più voti.

Esamina la posizione raggiunta nelle lotte amministrative con cinque comuni su sette conquistati da maggioranze popolari. Don Masotti chiude il suo discorso con le norme del nuovo lavoro d'organizzazione attraverso le sezioni comunali del Partito che devono essere più salde e fattive.

La relazione è coronata da unanimi e vivissimi applausi.

Dopo una breve discussione viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso Mandamentale popolare di Codroipo: udita la relazione Masotti;

constata con piacere il continuo progresso dell'idea popolare nel Mandamento, come risulta dall'esito delle lotte elettorali politiche e amministrative;

riafferma la necessità di intensificare l'organizzazione politica nel Mandamento; ed all'uopo deliberare:

a) che in ogni comune sorga e viva la Sezione del P. P. I.;

b) che le amministrazioni popolari comunali aderiscano all'Associazione dei Comuni Popolari friulani ed al dipendente Ufficio di Consulenza. »

PROBLEMI GENERALI E LOCALI IN UN DISCORSO DELL'ON. TESSITORI — IL P.P.I. E LA SITUAZIONE POLITICA

Prende quindi la parola, tra l'attenzione vivissima della folla, l'on. Tessitori. Riassumiamo a larghi linee il suo discorso.

L'on. Tessitori ricorda le ultime elezioni politiche ed afferma che esse, per il modo con cui — auspicie l'on. Giolitti — furono condotte, dimostrarono da una parte l'incomprensione dello spirito del sistema proporzionale, dall'altra la forza dei programmi e dei partiti organizzati. Non ostante pressioni e violenze inaudite, popolari e socialisti uscirono irrobustiti dalla titanica prova. I blocchi, appena giunti alla Camera, si sgretolarono non solo, ma presero a dilaniarsi a vicenda. Il gruppo popolare rimase arbitro, come per lo innanzi della situazione. L'oratore passa ad esaminare lo svolgimento dell'ultima crisi e come essa abbia dimostrato la dirittura programmatica del partito e la povertà ideale della democrazia sociale. Quando accenna agli attacchi canaglieschi sferrati contro don Luigi Sturzo, il Congresso prorompe in una lunga ovazione al grande organizzatore. Parla quindi della «proporzionale» e l'affermazione del giovane deputato che masse bianche e masse rosse sono pronte domani a stabilire un fronte unico per difendere la proporzionale, come per tutelare la libertà fondamentale delle organizzazioni, il Congresso scatta in lungo applauso di consentimento.

PROBLEMI LOCALI

L'on. Tessitori, che vuole sottoporre sul giudizio dei suoi elettori la propria opera e quella degli altri deputati popolari, viene quindi a trattare di alcuni problemi di indole locale. Parla del problema delle disdette ed entra quindi nel vivo della questione dei risarcimenti dei danni di guerra, polemizzando con quanti, recentemente, hanno attaccato l'opera dei deputati e in specie dei deputati popolari.

Afferma l'oratore due punti: necessità di colpire i denunciati falsi ed esagerati, necessità di modificare sostanzialmente il decreto 2 febbraio. Dimostra e spiega l'azione compiuta dai deputati per il mantenimento del Ministero delle Terre Liberate, per la integrazione dei bilanci degli Enti locali

per la modificazione del decreto 2 febbraio. Si diffonde a spiegare l'ambiente psicologico parlamentare nei riguardi del problema nostro; ricorda la attività del P.P.I. al riguardo; dimostra la puerilità della campagna mossa contro i deputati.

Passando a trattare della ferrovia Preconico-Gemona dimostra con dati di fatto la indegnità ed il settarismo della campagna, che a lui è stata mossa per evidenti ragioni di basso interesse partigiano. Accenna quindi al problema della irrigazione, che l'oratore per primo ha preso ad agitare in mezzo al popolo.

Avvicinandosi alla fine del suo discorso, l'on. Tessitori richiama il Congresso al dovere di irrobustire ed aumentare la organizzazione sindacale, cooperativistica e mutualistica. Parla della necessità del coordinamento e della massima unione, richiamando i supremi principi ideali che informano tutta la molteplice nostra attività.

L'on. Tessitori — spesso interrotto da applausi — ha parlato per oltre un'ora viene alla fine salutato da una grande ovazione.

La discussione sulla relazione Tessitori viene chiusa con il seguente ordine del giorno e telegramma proposti da D. Masotti:

Eccellenza Faeta ROMA

Imponente Congresso Mandamentale popolare Codroipo mezzo nostro richiamati necessità sostanziale modificazione decreto due febbraio maggiore serietà e finanziamento risarcimento danni con precedenza minorati e vedove guerra e piccoli danneggiati.

Tessitori-Biavaschi

L'ordine del giorno suona così: « Il Congresso dei Popolari del Mandamento di Codroipo; udita la relazione dell'on. Tessitori;

approva l'opera svolta dal Gruppo Popolare alla Camera prima e dopo la crisi, plauda al duce del Partito D. Sturzo fatto segno a indecente campagna denigratoria, richiama l'attenzione dei propri Deputati perché di fronte alla agitazione per i danni di guerra — approvata e fiancheggiata dai popolari — reclamino con l'opera loro politica sollecito e integrale risarcimento da parte del Governo, salvaguardando il diritto di precedenza ai minorati e piccoli danneggiati. »

per la modificazione del decreto 2 febbraio. Si diffonde a spiegare l'ambiente psicologico parlamentare nei riguardi del problema nostro; ricorda la attività del P.P.I. al riguardo; dimostra la puerilità della campagna mossa contro i deputati.

Passando a trattare della ferrovia Preconico-Gemona dimostra con dati di fatto la indegnità ed il settarismo della campagna, che a lui è stata mossa per evidenti ragioni di basso interesse partigiano. Accenna quindi al problema della irrigazione, che l'oratore per primo ha preso ad agitare in mezzo al popolo.

Avvicinandosi alla fine del suo discorso, l'on. Tessitori richiama il Congresso al dovere di irrobustire ed aumentare la organizzazione sindacale, cooperativistica e mutualistica. Parla della necessità del coordinamento e della massima unione, richiamando i supremi principi ideali che informano tutta la molteplice nostra attività.

L'on. Tessitori — spesso interrotto da applausi — ha parlato per oltre un'ora viene alla fine salutato da una grande ovazione.

La discussione sulla relazione Tessitori viene chiusa con il seguente ordine del giorno e telegramma proposti da D. Masotti:

Eccellenza Faeta ROMA

Imponente Congresso Mandamentale popolare Codroipo mezzo nostro richiamati necessità sostanziale modificazione decreto due febbraio maggiore serietà e finanziamento risarcimento danni con precedenza minorati e vedove guerra e piccoli danneggiati.

Tessitori-Biavaschi

L'ordine del giorno suona così: « Il Congresso dei Popolari del Mandamento di Codroipo; udita la relazione dell'on. Tessitori;

approva l'opera svolta dal Gruppo Popolare alla Camera prima e dopo la crisi, plauda al duce del Partito D. Sturzo fatto segno a indecente campagna denigratoria, richiama l'attenzione dei propri Deputati perché di fronte alla agitazione per i danni di guerra — approvata e fiancheggiata dai popolari — reclamino con l'opera loro politica sollecito e integrale risarcimento da parte del Governo, salvaguardando il diritto di precedenza ai minorati e piccoli danneggiati. »

LA PAROLA ENTUSIASTICA DELL'ON. BIAVASCHI

Al termine della relazione Tessitori giunge l'on. Biavaschi.

Egli era venuto espressamente da Roma per assistere al Congresso. La sua significativa assemblea gli tributa un saluto cordialissimo.

Il nostro Deputato rivolse subito un improvvisato ma profondo discorso agli intervenuti.

Egli affermò che, l'affluenza al Congresso, malgrado il pessimo tempo, era indice sicuro, dello spirito che anima i nostri organizzati e segno della loro forza ormai disciplinata e combattiva.

Squillò nuovamente nella sua frase entusiasta, la santità e bellezza dell'idea popolare animatrice del Partito e scese pratico e convincente l'appello per un costante, organico lavoro di propaganda e d'elevazione della cultura del nostro popolo.

Il discorso dell'on. Biavaschi coronò degnamente i lavori del Congresso veramente riuscito, e indice sicuro delle nuove conquiste popolari che il Partito saprà ottenere nel Mandamento di Codroipo.

Il nostro Deputato rivolse subito un improvvisato ma profondo discorso agli intervenuti.

Egli affermò che, l'affluenza al Congresso, malgrado il pessimo tempo, era indice sicuro, dello spirito che anima i nostri organizzati e segno della loro forza ormai disciplinata e combattiva.

CON...
sera al...
Masotti...
sulla...
durante...
L'ora...
cente...
tessera...
VITI...
matina...
dolmi...
torrent...
a casa...
zia e d...
si tro...
al qu...
ro prep...
Eg...
Mi si...
sta del...
uale di...
E' v...
qualun...
do le...
chizzav...
do neg...
lo alla...
ne, ma...
ti. Non...
uomo s...
Per...
rappre...
tore di...
dei lib...
sentim...
per...
guardi...
no alle...
verità...
che le...
mente...
terpret...
profon...
traddi...
le di t...
tolici...
biblioc...
che m...
sta. E...
i libri...
perché...
le S...
mente...
sacri...
mini...
non c...
piante...
verità...
la con...
sette...
Con...
TE...
sora i...
vanti...
citaro...
dramm...
dramm...
tati, e...
vetti...
Dur...
music...
co, ch...
nelle...
e l'al...
Ci...
giova...
nostro...
LA I...
Non...
nista...
pucci...
stro-...
Cer...
quant...
le sec...
quali...
per...
Rossi...
mo in...
a l...
sensib...
e Pe...
gioc...
stato...
ca ta...
gogli...
anco...
di m...
rade...
mo i...
cinta...
re m...
stra...
Po...
di m...
di ep...
di m...
viol...
— m...
tro...
solo...
ci fu...
to g...
acco...
vial...
spos...
non...
tosa...
te d...
B...
tratt...
B...
scep...
dell...
na...
noi...
vecc...

FAEDIS

CONFERENZA MASOTTI. — Ieri sera al teatro del nostro Circolo, D. Masotti tenne un'applaudita conferenza sulle condizioni del nostro Friuli durante e dopo la guerra.

L'oratore fu molto pratico e convincente. Terminato il discorso si fece il tesseramento dei giovani del Circolo.

PAVIA di Udine

VITTIMA DEL TORRE. — Venerdì mattina il diciassettenne Giovanni Pradolini si portava per legna lungo il torrente Torre senza più fare ritorno a casa. Si sospettò subito d'una disgrazia e dopo molte ricerche oggi soltanto si trovò il cadavere del povero giovane al quale i compagni con gentili pensieri preparano solenni funerali.

CIVIDALE RETTIFICA

Egregio Signor Direttore, Mi si permetta una rettifica alla risposta del Rev. Binna pubblicata nel «Giornale di Udine» di venerdì.

E' vero, non calunnioso, che un tizio qualunque nei circoli di gente, offrendo le sue bibbie protestantiche, catechizzava in modo «sorretto», insinuando negli animi concetti offensivi non solo alla nostra Fede, e scienza di religione, ma alla onestà dei nostri Sacerdoti. Non creda il rev. Binna che il suo uomo sia passato inosservato.

Per tale fatto colui è ben lontano dal rappresentare l'ideale figura del «portatore di Cristo», del buon viaggiatore dei libri santi: meno parole e citazioni sentimentali e fatti aperti. Un fatto aperto, è di noi, che porremo sempre in guardia i nostri fratelli, che non bevano alle corrotte fonti protestantiche la verità evangelica. Si finge di ignorare, che le bibbie protestantiche sono talmente arbitrarie nel testo, e nella interpretazione, che fra loro medesime profondamente differiscono e si contraddicono. Si potrebbe sapere in quale di tante è riposta la verità? Noi cattolici sappiamo di possedere un testo biblico, che il frutto di studi secolari, e che mai ancora hanno fallito. Se ci basta. E lezioni ed incantamenti a leggere i libri santi non ne abbiamo bisogno, perchè tali lezioni ci danno ampiamente i Sacerdoti nostri. Dai quali giustamente abbiamo imparato, che dai libri sacri, non approvati dai nostri dotti uomini, bisogna sì guardare gli uomini, e non colto, perchè essi non possono sa- pientemente distinguere l'errore dalla verità e rimarrebbero vittime di quella confusione che affligge le trecento sette protestantiche.

Con osservanza.

TEATRO DELLA TORRE. — Ieri sera i giovani del Circolo Cattolico davanti a numeroso ed eletto pubblico recitarono il bellissimo ed interessante dramma «La gola di papà Martin». Il dramma, in tutte le sue parti interpretato, egreggiamente dai giovani e protetti artisti, piacque moltissimo.

Durante gli intermezzi della buona musica di piano e violini allettò il pubblico, che altrimenti si sarebbe stancato nelle attese troppo lunghe, fra un atto e l'altro.

Ci congratuliamo, vivamente con la giovane compagnia dilettante e con il nostro Mons. Decano anima di ogni bel la iniziativa.

LA «BOHEME» AL RISTORI. — Non è ancora del tutto certo per il cronista se e quando il simpatico lavoro pucciniano possa andare in scena al nostro teatro Ristori.

Certo è che l'Impresa Edgar farà quanto possibile per rimettere in onore le scene del teatro che gestisce e sulle quali da tanto tempo non c'è posto né per Verdi, né per Donizetti, né per Rossini che noi da piccoli intravedemmo in esecuzioni limitate sì, ma sufficienti a lasciare un'indelebile traccia nella sensibilissima anima giovanile.

Per chi ricorda d'«Auber» di Gounod e «Carmen» di Bizet, e l'entusiasmo de- stato nel nostro popolo da quella musica tanto ricca di tesori melodici, e l'orgoglio dei nostri «ristori» d'allora che, ancor oggi, sia pur ridotti di numero e di forze ci ripetono, nelle già troppo rade loro «adunate» il festoso «deponia mo il brand» ed il maestoso «O gloria citta d'Alor», è accarezzata lo squallor musicale nel quale è piombata la nostra città dopo la guerra.

Poiché, se si toglie qualche commento di musica classica dovuto all'iniziativa di egregi cultori di musica cittadini, e la rapida comparsa di un quartetto di violoncelli, che — con non apprezzare — mostrammo di non meritare, nel teatro nostro trovò posto (troppo posto) solo l'operetta che con tante deficienze ci fu offerta, anche a causa del rovinato gusto del popolo che più volentieri accorre, ride ed applaude al pazzo triviale, all'equivoco ed alla procace esposizione di carne umana, di quello che non meriti, invece, l'audizione dignitosa di quella povera musica, cui tante e tali spazzature e sovrapposizioni, da farla apparire sì malinconica e maltrattata da non riconoscersi più.

Ben adunque l'idea di riabilitare la scena e di offrire al pubblico nostro delle decorese esecuzioni di musica buona, che facciano rigermogliare in tutti noi l'antico buon gusto e ridestare i vecchi entusiasmi — il culto anzi —

che l'arte musicale ebbe sempre tra noi.

Puccini, l'autore che canta col popolo e per il popolo — che riveste di melodici accenti la vita di tutti — e non le romantiche imprese d'amore di guerrieri passati — Puccini sarebbe un'ottima scelta per questo nostro risveglio; Lui che di sé stesso ebbe a dire: «Non sono un musicista di cose grandi, io; sento le cose piccole e non amo trattare che le cose piccole.»

Ed in tale giudizio trovo onorata compagnia nel Pizzetti che di «Bohème» ha scritto: «Con questa opera egli riuscì alla migliore e completa espressione di sé stesso, perchè in quel libretto trovò poetizzata e idealizzata, secondo il concetto suo di poesia e della borghesia cui egli appartiene, la modesta vita che solo lo interessa e lo può commuovere. Musica atta a commuovere molta gente, ma non perchè potente a

signoreggiare gli animi con la rivelazione di ignorate, nuove, profonde bellezze, ma perchè riflettente la piccola consueta vita dello spirito dei più, perchè livellata naturalmente alla intelligenza e al sentimento dei più.»

Per cui sono certo che l'iniziativa della Edgar troverà corrispondenza presso tutti, il popolo nostro che l'arte ha sempre apprezzata ed assunta.

A. Cozzarolo

UDINE

Lo scoprimento della lapide a Silvio Pellico ed ai suoi gloriosi compagni di catene

Il compianto cav. Federico Braidotti, aveva tempo fa comunicato all'Accademia di Udine una memoria intesa ad individuare l'albergo nel quale Silvio Pellico, in viaggio per lo Spielberg, sostò a Udine insieme ad altri suoi compagni di sventura e di gloria. La memoria era diretta a commemorare la data centenaria di questo soggiorno a Udine, data che scadeva proprio ieri.

L'Accademia accolse questo invito che poi, con atto generoso e gentile, l'Amministrazione Comunale di Udine fece suo. E ieri, alle 11, presenti tutte le autorità cittadine e gran numero di popolo venne scoperta la lapide commemorativa, dettata dal comm. Valentini, sulla facciata dell'Albergo «Roma», — già «Cavallino» — che così suona:

QUI SOSTARONO IN CATENE
ED EBBERO CONFORTO DI ACCORATO SALUTO
I CONDANNATI DALL'AUSTRIA
ALL'AGONIA DELLO SPIELBERG
28 MARZO 1822
SILVIO PELLICO - PIETRO MARONCELLI
GIACOMO REZIA - ANGELO CANOVA
11 FEBBRAIO 1824
FEDERICO CONFALONIERI - ALESSANDRO ANDRIANE
PIETRO BORSIERI - GIORGIO PALLAVICINI
GAETANO CASTIGLIA - FRANCESCO ARESE

Tra le autorità presenti notiamo: il Sindaco, i generali Milanesi e Berardi, il colonnello Imelli, il ten. cav. Scarpa, il cav. Castellani per la Prefettura, gli assessori cav. Marovich, Fachini, prof. Del Piero, Ravazzolo, il comm. Gardi, il comm. Carletti per la Filologia, il comm. Pizzio, il cav. Ciolella, cav. Turchetti, cav. uff. Biasutti, commendator Marchesi preside del R. Istituto Tecnico, il cav. Conti, il cav. Casoli, l'on. di Caporiccio, il col. Rubbazer, comm. dott. Valentini, gr. u. Peccile, avv. Zanuttini per la Cassa di Risparmio, prof. Garassini ecc.

Sono presenti pure molte rappresentanze con bandiera: Veterani e Reduci, Mutilati, madri e vedove di guerra Combattenti, Comune, Scuole comunali, Istituto Tecnico, Scuola e Famiglia, Società Operaia, ex alpini, Fascio di combattimento, Federazione Gioventù cattolica, Sarti confraternita Calzolari, ecc.

Parla il prof. Marchesi

Tra un religioso silenzio prende per primo la parola il prof. Marchesi a nome dell'Accademia «che anche nei tempi della vergogna e dell'onta, fenne sempre vivo, per quanto le fu possibile il sentimento patrio, non poteva lasciar passare inosservata questa data. Rende omaggio alla memoria del cav. Braidotti, socio dell'Accademia stessa, che stese una memoria diligente e completa dell'episodio gentile ed al Municipio che volle sobbarcarsi la spesa del segno marmoreo.

«Il Pellico giunse qui — egli dice — in condizioni di salute non buone e quasi con la certezza di chiudere gli occhi in una tetra cella, senza neppure il conforto di dormire il sonno eterno nella terra natale per la quale aveva sognato un avvenire migliore.»

Ma qui trovò degli amici affettuosi, che, quasi rappresentanti dell'Italia intera, gli sollevarono alquanto l'animo addolorato, e fecero sì con le loro premure che il Pellico nella tetra prigione dello Spielberg si abbandonasse al loro ricordo, nella fiducia in Dio.

Accennato poi all'opera portata dal Pellico e dai suoi compagni per la redenzione d'Italia, e ricordato l'animo mite e dolce del Pellico che non ha una parola d'odio per coloro che gli fecero del male, conchiude:

di pace e di fratellanza fra i popoli, vageggiata, tanti secoli sono, dai maggiori profeti d'Israele e alla quale hanno anelato e anelano sempre le anime generose e altruistiche.

In questo modo soltanto renderemo l'omaggio dovuto ai fattori del nostro risorgimento, ed avremo il diritto di chiamarci loro eredi e continuatori.

Terminato il discorso tra applausi, cade il velo che ricopre la lapide e gli applausi si succedono ancor più vivi e clamorosi.

Il prof. Del Piero

Il prof. Marchesi è seguito dal prof. Del Piero il quale parla per il Comune di Udine.

In felice sintesi: egli, dopo aver detto che la cerimonia era un dovere per gli udinesi, ricorda l'episodio del passaggio per Udine del Pellico e dei suoi compagni. Commuove quando rievoca il saluto commosso delle popolazioni dei paesi che la dolorosa carovana attraversava; e ricorda le due scene svoltesi a Udine che avevano intenerito l'animo, del martire. Il saluto commosso degli amici, travestiti da camerieri dell'albergo al «Cavallino»; il saluto delle attrici Gegia e Carlotta Marchionni, che in carrozza, seguirono per due o tre miglia la vettura che portava via i condannati.

«Ed oggi — così chiude l'oratore — che l'Austria dell'imperatore delle Forche è scomparsa; oggi che anche la terra dello Spielberg è libera ed ospitale e in luogo dell'orrore ci ispira una tranquilla devozione, alla memoria dei pionieri del nostro riscatto, un Comitato nazionale prepara un pellegrinaggio, che s'inizierà il 21 del prossimo aprile, allo Spielberg.

Sia il rito propiziatorio di nobili sentimenti, di saldi propositi, di generose fedi, che abbraccino nell'amore della Patria tutti i grandi ideali civili ed umani, che furono il sogno radioso dei Grandi, i quali, alla libertà ed alla grandezza della Patria e di una migliore umanità, sacrificarono la vita fiorente e gloriosa.»

Il discorso è vivamente applaudito. Quindi, presentato dallo stesso prof. Del Piero, prende la parola a nome degli Insegnanti Medii, della cui Federazione è presidente, il prof. cav. Orlando Mazzocco.

Il discorso del prof. Mazzocco

La Sezione locale della Federazione Nazionale Insegnanti Medii porta, per mezzo mio, il suo tributo di commosso affetto alla cerimonia che esalta in forma semplice ed austera uno degli eroi più puri e gentili espressi dal senso della stirpe nel periodo travagliato della sua redenzione politica e morale. Poiché nel nome e nel ricordo di Silvio Pellico e del suo infelice compagno Pietro Maroncelli, vittime della spietata tirannide austriaca, noi riassumiamo e celebriamo con religioso senso d'amore il ricordo di tutti gli eroi della patria, grandi e piccoli, ari dalla più divina febbre che mai abbia consumato di una tetra cella, senza neppure il conforto di dormire il sonno eterno nella terra natale per la quale aveva sognato un avvenire migliore.

Ma qui trovò degli amici affettuosi, che, quasi rappresentanti dell'Italia intera, gli sollevarono alquanto l'animo addolorato, e fecero sì con le loro premure che il Pellico nella tetra prigione dello Spielberg si abbandonasse al loro ricordo, nella fiducia in Dio.

Accennato poi all'opera portata dal Pellico e dai suoi compagni per la redenzione d'Italia, e ricordato l'animo mite e dolce del Pellico che non ha una parola d'odio per coloro che gli fecero del male, conchiude:

«Tregua alle discordie, originate spesso da piccoli interessi o da ambizioni personali; un solo proposito ci avvici tutti: di fondere, cioè la nuova Italia, cementata nel sangue di tanti eroi, sulla concordia e sulla moralità senza le quali, come giustamente insegnava Girolamo Savonarola, non può esservi vera libertà.

patibolo, trasformato improvvisamente dal loro sacrificio in ara, lanciarono la loro preghiera dolorante di tragico amore alle venienti generazioni.

Sono esse qui oggi, in me e per me prove davanti alle loro statue, scolpite nel più fulgido marmo pario, genuflesse davanti alla loro memoria che splende nel profondo azzurro dei cieli, silenziosa come le anime dei santi; sono ritornate dalla più terribile prova segnata nel libro dei fati nazionali, hanno deposta la pesante armatura di ferro, ammantate di secolari virtù, sotto l'albero fiorito della pace sospirata, le cui fronde dolcemente sussurrano al lieve soffio del vento primaverile, trepidi offrono in dono alle grandi ombre placate la loro modesta opera, e per sé e per gli altri lanciano all'avvenire lo strale d'oro della parola che condanna l'odio «amore», della parola che condanna la violenza «pace»; magiche parole, candide e profumate e fragili come gelsomini, potenti come la pietra forte e dura, parole che devono ricostruire, in forme di rinnovata armoniosa bellezza, la statua infranta della grandezza nazionale. Non so... in questo momento, per il dilaiato potere dello spirito, io sento che quel libro del Pellico che nacque all'Austria più d'una battaglia perduta e più degli inni rivoluzionari, le «Mie Prigioni» ove Egli con candida sincerità, con cristiana umiltà, con latina semplicità espresse nel martiri, della propria anima l'ultima tragedia di tutta una generazione, si trasforma, sotto il soffio caldo della mia e della vostra passione, in un Vangelo nazionale di bontà e di amore: sento le parole di quel libro, vive, roventi di passione, candide di fede, molli di piangente amore, sospiranti di struggente tenerezza, profumate di accorata tristezza, balzava dalle pagine ai nostri cuori aridi e freddi, con l'atto del più agricoltore che sparge nei solchi fecondi il buon seme: vedo, con il lucido occhio della fantasia, la mite e generosa anima di Silvio Pellico sorridere a noi dalla verde isola dei poeti e degli eroi, «risplendente di fantasia nei mari...». Ecco: essa si spicca a volo di là e torna a noi come memora madre alla creatura del diletto amore, torna più rapida dell'amore stesso, più forte del tempo, e dello spazio, ci leva sulla sua ala potente per trasportarci nel regno fiorito ove il reale e l'ideale si fondono armoniosamente in una sola grande cosa: «l'Italia! sempre e ovunque, sopra tutto e innanzi tutto l'Italia!».

Col discorso dell'esimio prof. Mazzocco, la cerimonia, doveroso tributo di amore verso uno dei più grandi e più puri patrioti italiani, ha termine.

Villotte Friulane di Peresson

Siamo a conoscenza che il maestro cieco G. Peresson di Piano d'Arta ha intenzione di dare alla luce quattro villotte friulane di sua composizione. Conoscendo attraverso altre composizioni del genere, tra le quali la popolare «Paruse» come l'umile musicista sappia rendere perfettamente il senso friulano nei suoi canti, non possiamo che attendere con piacere la pubblicazione ed augurare ad essa il successo che si merita. Per l'uscita però della pubblicazione vanno raccogliendosi adesioni e queste si ricevono presso la «Società Filologica Friulana».

Echi del Comizio di sabato

Riceviamo: Il comizio di sabato, che domandava il pagamento dei danni di guerra fino a 20 mila lire, non tenne alcun conto dei risarcimenti dei quali furono presentate le denunce a tempo opportuno ma non ebbero ancora l'omologazione e ciò per trascuratezza di chi è capo dell'ufficio a tal uopo istituito.

Molti documenti giacciono da mesi e mesi presso la Commissione esaminatrice; quando, vedranno la luce del sole? C. P.

Società Operaia Cattolica di M. S. di Udine

Domenica 26 corr. la Società Op. Cattolica di M. S. di Udine tenne seduta di consiglio per il disbrigo di vari oggetti attinenti al Sodalizio.

Letto il precedente verbale 26 febbraio, nonché quelli di presidenza, revisori ai conti, sottoposero all'approvazione del resoconto amministrativo per l'anno 1921. Dal quale stralciamo i seguenti dati: Entrata complessiva lire 4174,59. Uscita lire 4331,49, sulle quali furono elargite L. 1991 per sussidi ai

soci infermi. Deficit dell'anno lire 198. Stato, di cassa al 1.º gennaio 1922 L. 10.261,54. Suo patrimonio L. 13.107,04. Arretrati soci, a saldo anno 1921 L. 198. Dal partitario soci si dovette radiare per ritiro e morosità di oltre un anno 12 soci, defunti 2. Rimangono soci effettivi al 31 dicembre 1921 n. 126. Venne deliberato di convocare i soci in assemblea generale, la domenica 30 aprile, ove sarà tenuta la relazione economica morale e sottoposto all'approvazione dei soci il resoconto amministrativo.

Buona notizia per le donne

Le idee antiche sono ormai finite. Le donne non hanno bisogno di disperarsi per il mal di schiena, dolori reumatici, vertigini, dolori deprimenti e nevrosità. Questi non sono malanni attribuiti al sesso: è risaputo che sono avvertimenti di debolezza renale e che la loro guarigione può essere ottenuta con le Pillole Foster per i Reni. - Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,40. Dep. Generale, C. Giungo, 19, Cappuccio, Milano.

Per il Tempio

Il Sindaco, in esecuzione dell'incarico conferitogli dall'on. Consiglio Comunale con deliberazione 17 dicembre 1921 n. 20130, ha designato a costituire il Comitato esecutivo, che sarà da lui presieduto, per la sistemazione del Tempio di San Giovanni da consacrarsi ad onore e memoria dei nostri gloriosi Caduti nella grande guerra di liberazione gli Onorevoli Presidenti dei Veterani e Reduci, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove di guerra.

Dott. Clonfero

avverte la sua Spettabile Clientela che ha trasportato il Gabinetto Dentistico in

Via Zanon n. 14
(Palazzo Lovaria)
di fronte la Pescheria

3-66 è il num. del Telefono della Unione Pubblicità Ital.

ARTICOLI per IGIENE, MEDICINA, CHIRURGIA

Ventriere - Calze per varici - Cinture erniari - Termometri clinici - Siringhe ed aghi per iniezioni di ogni tipo e capacità - Corredi per gestanti - Enteroclistmi, ecc. - Strumenti di chirurgia per ogni specialità - Mobili per ambulatorio - Autoclavi - Sterilizzatrici, ecc.

F. PAUR - VIA MANIN, 14 UDINE

Alla prossima
FIERA di MILANO
(12-27 Aprile 1922)

I' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

organizzerà una sala di lettura con ingresso GRATUITO per i visitatori italiani e stranieri. Vi si troveranno i migliori quotidiani del Regno come pure gli organi più quotati di Francia, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Ungheria, ecc.

Sono pure a disposizione del pubblico numerose copie gratuite di molti giornali italiani, concesse a titolo di favore dalle rispettive Amministrazioni (indipendentemente dai numeri per la sala di lettura). Le copie sciolte di cui sopra saranno distribuite giornalmente agli standisti e visitatori che ne faranno richiesta al padiglione dell'Unione Pubblicità Italiana, sul Cavalcavia di Principe Umberto, di fronte alla Sede del Comitato.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Commerciali

VENDO CASA in piazza a Flaibano tre piani con sette ambienti stalla e fienile ed altro fabbricato vicino orto e cortile. Rivolgarsi Geometa Giovanni Della Negra, Flaibano.

Offerte d'impiego

COLTELLERIE, forbici, rasoi sempre pronti cercansi rappresentanti Agenzia Banchi 5013 - Genova.

Domande d'impiego

QUARANTAQUATTRENNI ammogliato senza figli pratico vicultore, innestatore, ortolan, impegnerebbesi anche subito. Scrivere Liberale Alfonso, Tegliano di Cividale.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche e operatorie per occhi loschi; cura radicale dell'acromiopia, operazione della cataratta. Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 1/2. Telefono 3-60 - UDINE. Via Cussignacco.

Oggi martedì 28 marzo 1922 spengono in Udine la nobile esistenza tutta sacrala alla retitudine ed al lavoro di Maria Bortolozzi ved. Migliorini

I figli rag. Attilio colla moglie Zoe Moschini, rag. Aurelio ed Eugenia col marito avv. Ermete Tavasani ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno in Udine domani, mercoledì 29 marzo, alle ore 17 partendo dalla casa in Via Cavallotti N. 4.

Udine, 28 marzo 1922.

Rivista settimanale dei mercati

FRUTTA. — Mele da L. 120 a 300; pere da 250 a 300; fichi secchi da 250 a 350; noci da 350 a 480; prugne secche da 350 a 400; noccioline da 450 a 500; castagne da 100 a 135; arachidi da 500 a 600; datteri da 500 a 650; aranci da 90 a 140; mandarini da 210 a 280; al quintale.

Compagnia dialettale udinese

Venerdì prossimo la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica rappresenterà al teatrino della Paletstra tre commedie in un atto di Bruno Paolo Pellarini, già tanto favorevolmente noto per il suo: «Amor in Canoniche». Due di queste commedie «Profughi» e «Nine Nane» sono nuovissime. La terza, «Cisilisi», è stata già con successo rappresentata al Sociale nel 1921. «Nine Nane» è stata la commedia premiata colla prima distinzione al concorso drammatico indetto l'anno scorso dalla Filologia.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

STAGIONE LIRICA

Il pubblico numerosissimo convenuto ieri sera a teatro per la quarta replica de «La fanciulla del West» applaudi calorosamente l'ottima nuova protagonista Maria Ranzetti — che valorosamente sostitui Giulio Romagnoli — e con lei Dario Zani, Augusto Cingolani e gli altri bravi esecutori. Il maestro Zucconi fu al solito, festeggiatissimo. Ammirabilissimi i cori preparati dal Calza.

Questa sera ultima recita di «Fedora» con la beneficiata di Lina Rossi.

Taccuino del Pubblico

Mercoledì 29 Marzo 1922

Leva il sole ore 6.1, tramonta ore 18.30 — Leva la luna ore 6.24, tramonta ore 19.34.

SANTI ED ONOMASTICI

(29 marzo)

S. Secondo martire decapitato per la fede in Asti nel 134. E' patrono di quella città. — S. Eustasio monaco, vescovo di Napoli nel 180. — S. Cirillo diacono di Eliopoli. Gli venne strappato il fegato e divorato dai pagani sotto Giuliano l'Apostata.

(30 marzo)

S. Quirino soldato m. — B. Amedeo III, di Savoia — S. Zosimo — S. Giovanni Climaco — S. Regolo.

MERCATI

Mercoledì 29: Latisana Marteglianq Oderzo, Venezia.

Giovedì 30: Sacile, Portogruaro, Gorizia, Cividale.

Venerdì 31: Longarone, Conegliano Sabato 1 Aprile: Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Cividale.

Due soldati trovano 100 mila lire

TRENTO, 28. — Centomila lire in biglietti da mille sono stati trovati dal soldato Placido De Santis da Roma, del 9.º Artiglieria e da Giuseppe Marconi da Brescia, del 17.º Fanteria. I due militi hanno con lodevole onestà riconsegnato al proprietario del portafogli la somma.

Attilio Ostuzzi, Direttore-Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolo - Udine

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE

TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (***) — 18.30 — 22.20 (*).
PONTREBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (***) — 19 — 23.30 d. (*).
STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (***) — 21.10 — 0.20 d. (*).
GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (***) — 21.40 — 0.36 d. (*).
UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (***) — 22.45 — 1.15 d. (*).
(*) Martedì, Giovedì e Sabato.
(**) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO

UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.
STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
PONTREBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
(*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA

UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (***) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (*)
CASARSA 6.15 — 10.36 (***) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (*)
PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (*)
TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (*)
VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (***)
(**) Sospeso la domenica.

(*) Sospeso il lunedì.
(***) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE

VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.
PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 (*) 23.20.
(*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE

CIVIDALE p. 7.20 — 10.35 — 13 — 18.50.
UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20

UDINE - CIVIDALE

UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55
CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE

UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.
GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.
TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
(*) Sospeso la domenica.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.40.
CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 — 21.12.
UDINE a. 7.5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
(*) Sospeso la domenica.

PORTOGR. - CASARSA - GEMONA

PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (***) — 20.55.
S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (***) — 21.25.
CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (*).
SPILIMBERGO 9.15 (*) — 19.13 (*)
GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (*).
(*) Sospeso la domenica.
(**) Fino a Casarsa e sosp. la dom.

GEMONA - CASARSA - PORTOGR.

GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*).
SPILIMBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*) — 18.35 (*).
CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (***) — 7.25 (***) — 18.46 (*).
S. VITO AL TAGL. 4.42 (*) — 7.25 (***) — 18.46 (*).
PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (***) — 19.14 (*).
(*) Sospeso la domenica.
(**) Da Casarsa.

CARNIA - VILLASANTINA

CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (***) — 18.50 (*) — 21.20.
TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4 — (***) — 19.26 (*) — 21.59.
VILLASANTINA a. 9. — 12 (*) — 18.20 (***) — 19.42 (*) — 22.15.
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo alla domenica.

VILLASANTINA - CARNIA

VILLASANTINA p. 6.40 — 9.30 (*) — 11.15 (***) — 17.25 (*) — 20.
TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44. (***) — 17.54 (*) — 20.29.
CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (***) — 18.20 (*) — 20.55.
(*) Sospeso la domenica.
(**) Solo la domenica.

PORTOGR. - MOTTA DI LIVENZA

PORTOGRUARO p. 5.30 (*) — 9.30 — 17.3.
MOTTA DI LIV. a. 6.24 (*) — 10.14 — 17.50.
(*) Sospeso la domenica.
MOTTA DI LIV. - PORTOGRUARO
MOTTA LIV. p. 7.37 — 13.43 (*) — 19.46 (*).
PORTOGRUARO a. 8.11 — 14.1 (*) — 20.22 (*).
(*) Sospeso la domenica.

CASARSA MOTTA DI LIV.

CASARSA p. 8.50 (*) — 15.25.
S. VITO AL TAGL. 9.3 (*) — 15.35.
MOTTA DI LIV. a. 9.50 (*) — 16.25.
MOTTA DI LIV. - CASARSA
MOTTA DI LIV. p. 8.5 — 20.5 (*).
S. VITO AL TAGL. 8.59 — 20.57 (*).
CASARSA a. 9.7 — 21.5 (*).
(*) Sospeso la domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.
Arrivi a San Daniele: ore 9.20 — 13.35 — 16.35 — 19.
Partenze da San Daniele: ore 7.10 — 11.35 — 14.35 — 17.45.
Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

UDINE - PALMA - CERVIGNANO

UDINE p. 5.5 (*) — 11.15 — 18.15.
PALMA 5.38 (*) — 11.55 — 18.48.
CERVIGNANO a. 6.8 (*) — 12.38 (***) 11.17 (***)
(*) Sospeso la domenica.
(**) Proseguono per Grado.

CERVIGNANO - PALMA - UDINE

CERVIGNANO p. 6.53 (*) — 16.3 — 21.10.
PALMA 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
UDINE a. 8 (*) — 17.25 — 22.10.
(*) Sospeso la Domenica.
NB. — Tutti i treni provengono da Grado.

Associazione Agraria Friulana

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 22 aprile 1855, riconosciuta quale Istituzione di Pubblica Utilità col Reale Decreto 19 gennaio 1873

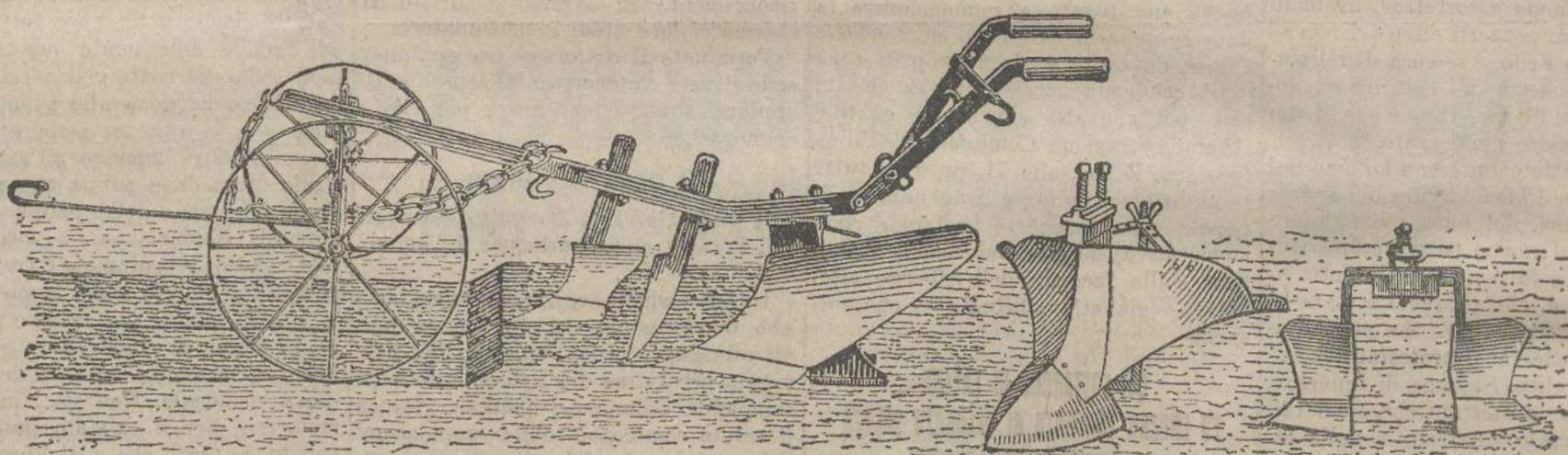
Corpi lavoranti dell'aratro universale

L'aratro universale mercè la bure bucata all'estremità verso le maniglie, la cui sagoma a U qual guida permette di ben fissare i supporti dei corpi lavoranti, si presta ottimamente a tutte le lavorazioni delle terre con assoluta esattezza di esecuzione, tanto per i lavori di rinnovo (rottura di prati, arature profonde ecc.) come per i lavori colturali successivi. Il corpo a un'ala attaccato alla bure costituisce l'aratro più perfetto per l'aratura alla minuta delle terre, la sua ala elicoidale fa scivolare su essa le zolle che poi depone capovolte.

Il corpo a due ali mobili, serve quale assolcatore fissato alla bure nel posto dell'aratro a un'ala; con esso si dispone alla perfezione il terreno a solchi regolandone la larghezza coll'aprire o chiudere le ali. Nei lavori di rincalzature trova utile impiego e anche come tale rappresenta l'attrezzo più perfezionato per simili lavori.

Il terzo corpo lavorante che si può applicare a questa bure è dato dai «zappini», sarchiatrice questa indispensabile per le nostre principali colture. Semplice nella costruzione, leggera nella sua struttura, di facile guida, questa sarchiatrice è la prediletta dei nostri agricoltori.

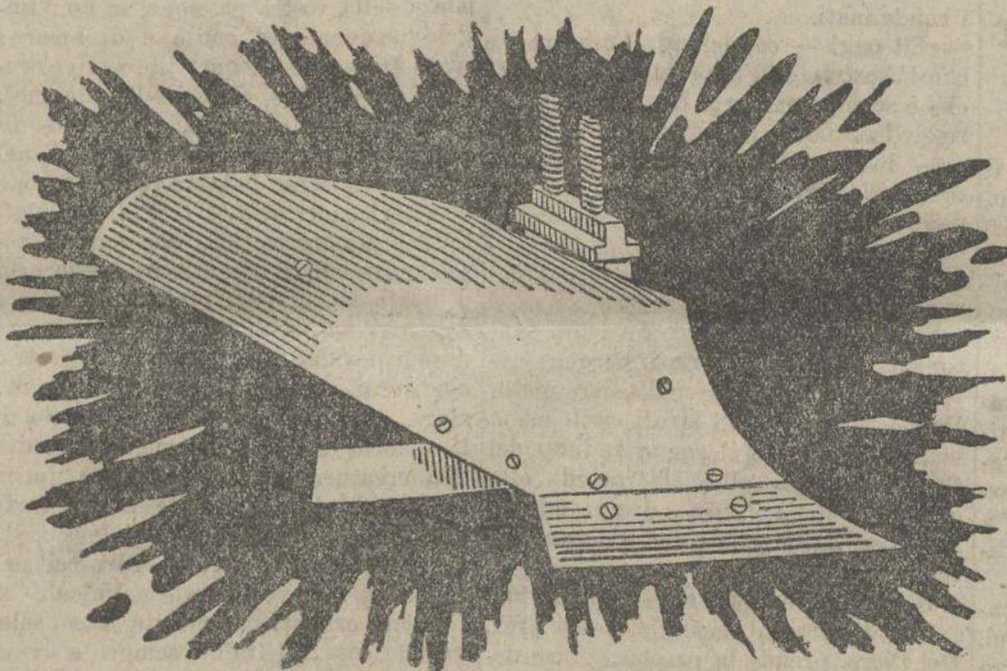
L'aratro universale, coi suoi corpi lavoranti sostituibili secondo le esigenze tecniche dei vari lavori, rappresenta per le nostre aziende l'attrezzo migliore, attrezzo che richiede minimo sforzo di trazione, di facile guida e massima convenienza come prezzo. Agricoltori! L'aratro universale va sempre preferito a ogni altro tipo, chi spende nell'acquisto di questa macchina bene impiega il suo capitale.



Gruppo completo - su unica bure (but) - per tutte le lavorazioni dei terreni

che non deve mancare a nessun agricoltore (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure) — Centinaia di esemplari pronti — presso la «Sezione Macchine» dell'Associazione Agraria Friulana, Udine (Ponte Poscolle).

N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725. — N. 10 (scheletro acciaio) L. 785.



Il corpo "aratore"

Il corpo a un'ala, a curva elicoidale, che si avvita alla bure costituisce senz'altro l'aratro: l'attrezzo perfetto per dissodare le terre, per le arature di rinnovo, e per tutti i lavori di aratura alla minuta, rovesciando colla superficie della sua ala, perfettamente le terre.

Questo corpo dell'aratro che alla robustezza unisce il minor sforzo di trazione e permette lavorazioni profonde adatte per le più esigenti colture, è uno dei migliori attrezzi sotto tutti i punti di vista, tecnici ed economici.

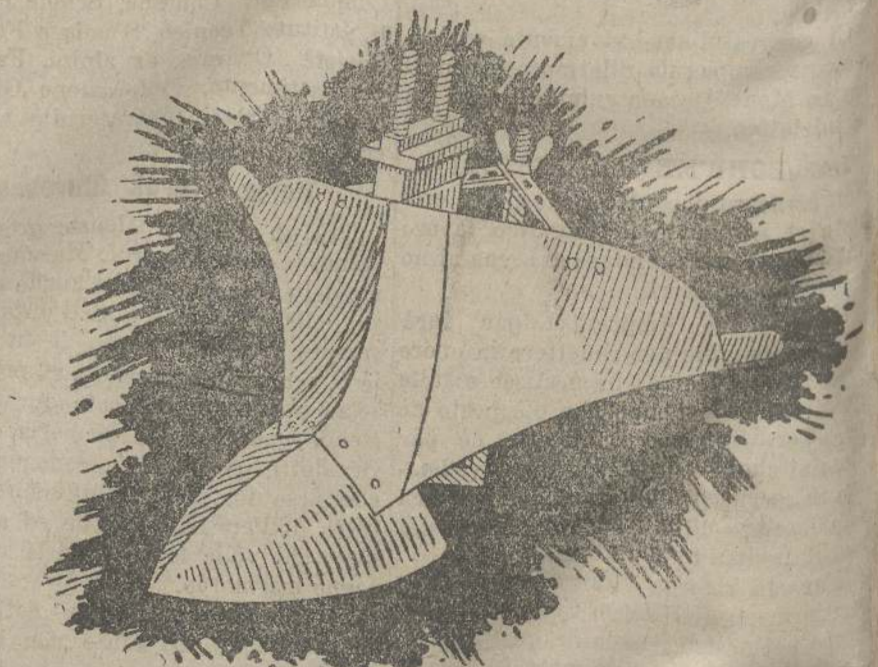
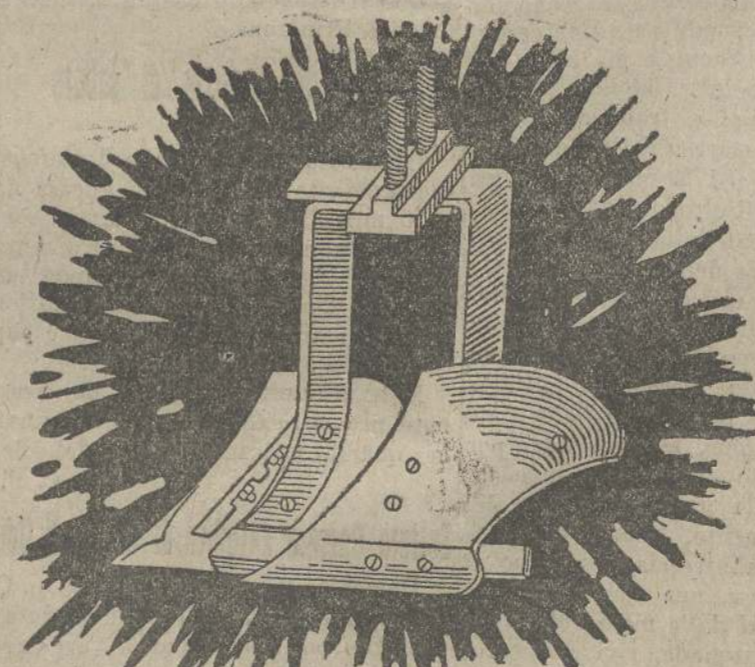
Il corpo "rincalzatore,, e "assolcatore,,

Se alla bure dell'aratro universale noi attacchiamo il corpo a due ali, abbiamo sotto mano senz'altro l'aratro assolcatore.

La mobilità delle ali ci permette di adattare il lavoro secondo gli scopi dell'assolcatura, con colmiere più o meno larghe.

Così le nostre colture del granoturco, delle patate ecc. trovano in questo attrezzo il migliore contributo a una buona lavorazione, col minor impiego di forza trattrice.

Mercè la mobilità delle ali si presta pure a rincalzare le piante che richiedono questa pratica, dando loro la terra in modo perfetto, investendo perfettamente le colmiere, ben mescolando il terriccio, coprendo e soffocando le erbe infestanti.



I "ZAPPINI,"

I zappini che si applicano pure alla bure dell'aratro universale sono costituiti da due gambe spostabili rispettivamente in larghezza, gambe di ferro robuste che terminano alla base coi corpi sarchianti.

La mobilità dello scheletro nel senso di poter regolare la distanza tra le due parti che lavorano il terreno, permette di sarchiare colture differenti che abbisognano di lavoro differente per speciali esigenze colturali, o per natura di terreno o per proporzione di erbe infestanti.

Le ali dei due corpi, simili per conformazione a quelle di un piccolo aratro, rovesciano la crosta del terreno che dai loro vomeri è scalfita, e danno un completo lavoro di sarchiatura sostituendo ottimamente le zappe a mano con considerevole risparmio di tempo nell'esecuzione del lavoro.

TUTTE LE MACCHINE per tutti i lavori agricoli. Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOC. AGRARIA FRIULANA. UDINE - Palazzo dell'Agraria (Ponte Poscolle)